

La violenza in corsia

Raid contro i medici la stretta funziona: reati calati del 30%

►Polizia negli ospedali e più telecamere nel 2024 ridotto il numero di aggressioni

►Grazie alle telecamere sulle ambulanze abbattuto l'80% dei finti incidenti stradali

IL BILANCIO

Leandro Del Gaudio

Cento e passa episodi alla fine del decennio scorso, 52 nel 2024. Un calo del trenta per cento, con un trend incoraggiante anche per il futuro. Un trend che premia la stretta del Viminale, che - nel giro dell'ultimo anno - ha provato a blindare il pronto soccorso e alcuni ospedali, a Napoli e nella sua area metropolitana. Fatto sta che, numeri alla mano, il 2024 è stato il primo anno in cui le aggressioni a medici e infermieri nei nostri ospedali ha fatto registrare un calo sensibile: ne sono state registrate 52; il 30 per cento in meno rispetto a quanto avvenuto nella nostra area metropolitana alla fine del decennio scorso quando denunce per aggressioni e atti vandalici dentro e fuori le aree di emergenza dei nostri ospedali hanno superato i 130 casi. Ma la traiettoria dei numeri è positiva anche per quanto riguarda gli ultimi anni, vale a dire nella fase immediatamente successiva la fine della pandemia, che - come è ovvio - ha rappresentato uno spartiacque a proposito dei rapporti tra utenza e personale medico. Dal 2022 ad oggi, il calo c'è anche se non

PREMIATA LA SCELTA DI MANTENERE APERTI I DRAPPELLI DI FORZE DELL'ORDINE NEI PRONTO SOCCORSO «È UN DETERRENTE»

in modo vistoso, a dimostrazione del fatto che il fenomeno delle aggressioni ai camici bianchi è ancora esistente nella nostra area metropolitana.

IL RETROSCENA

Ma restiamo a Napoli, giusto per mettere a fuoco cosa è accaduto di recente: nel 2022 sono 68 gli episodi di aggressioni denunciati alle forze dell'ordine; nel 2023, 62 casi; nel 2024, 52. Non è iniziato bene l'anno in corso, dal momento che in pochi giorni si sono registrate quattro aggressioni. L'ultima denunciata ieri, a proposito di una infermiera aggredita all'ospedale San Paolo. Episodi puntualmente segnalati addetti ai lavori (a partire da Nessuno tocchi Ippocrate), che vengono pe-

rò affrontati da un punto di vista processuale in modo più spedito, grazie a telecamere e allarmi in tempo reale. Una traiettoria significativa che premia la stretta voluta dal Viminale, articolata sul territorio dal Prefetto di Napoli Michele di Bari, in sinergia con Regione, Comune e gli altri enti locali.

IL PIANO

A distanza di anni, sono tornati i drappelli fissi di forze dell'ordine nei principali ospedali. Pellegrini, San Paolo, Santobono, Ospedale del Mare sono presidiati, mentre il Cardarelli può contare sulla presenza degli uffici del commissariato contigui alla cittadella ospedaliera. Ma non è solo una questione di divise. Decisive anche le telecamere, gps (per quanto riguarda le telecamere) e i cosiddetti "mayday", allarmi che raggiungono commissariati o uffici di via Medina. Ma restiamo alle ambulanze: nel 2023 sono stati 15 gli episodi di violenza contro il personale del 118; nel 2024 sono stati 8 i raid registrati. Violenza contro le ambulanze dimezzata, dunque, grazie a due dispositivi: la presenza di quattro telecamere a bordo di ogni ambulanza; l'allestimento di impianti satellitari e il tasto del mayday, che fa scattare interventi immediati abbattendo attese al telefono in caso di criticità.

re, gps (per quanto riguarda le telecamere) e i cosiddetti "mayday", allarmi che raggiungono commissariati o uffici di via Medina. Ma restiamo alle ambulanze: nel 2023 sono stati 15 gli episodi di violenza contro il personale del 118; nel 2024 sono stati 8 i raid registrati. Violenza contro le ambulanze dimezzata, dunque, grazie a due dispositivi: la presenza di quattro telecamere a bordo di ogni ambulanza; l'allestimento di impianti satellitari e il tasto del mayday, che fa scattare interventi immediati abbattendo attese al telefono in caso di criticità.

LE TRUFFE

Una stretta che ha giovato alle casse dello Stato. La presenza delle telecamere a bordo dei vei-



IL PIANO Il ministro Piantedosi ha riaperto i drappelli negli ospedali

Borrelli (Verdi)

«Tropo odio pene severe per fermare questi criminali»

«Inaccettabile condotta criminale, vanno messi in galera e ci devono restare a lungo. C'è una violenza imperante che deve essere contrastata a tutti i costi e con ogni modo. Esiste una parte di popolazione che non è in grado di vivere all'interno di una società civile, solo i trogloditi pensano di usare le armi contro i medici e infermieri, va fatta pulizia. Servono pene severissime per chi aggredisce gli operatori sanitari». Lo ha dichiarato Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi Sinistra commentando le ultime aggressioni al personale sanitario avvenute a Napoli. Per Borrelli occorre applicare la linea dura, la tolleranza zero, nei confronti di chi semina il panico in corsia aggredendo medici, infermieri e altri operatori sanitari. Solo così, è il ragionamento, «si potrà fermare questa piaga intollerabile».

coli del 118 ha abbattuto anche il contenzioso legato ai falsi sinistri. Lo spiega a Il Mattino Giuseppe Galano, direttore del 118: «La presenza delle telecamere a bordo rappresenta un deterrente naturale. Ci consentono di fornire elementi preziosi alle autorità giudiziarie, mentre il tasto di sos, con l'intervento immediato delle pattuglie di forze dell'ordine, abbate sul nascere la tensione che si crea attorno agli operatori». E non è tutto. C'è un capitolo truffe, che risente della presenza della telecamere: «Abbiamo registrato un calo dell'ottanta per cento di richieste di incidenti stradali. Fino a qualche tempo fa, c'era chi simulava tamponamenti da parte di ambulanze che si destreggiavano nel traffico, ora le telecamere consentono di documentare episodi truffaldini sulla pelle degli operatori e dei contribuenti. Siamo nella direzione giusta - aggiunge Galano - la mia solidarietà va a tutti gli operatori che quotidianamente svolgono un servizio per la salute pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INASPITE LE PENE PER CHI AGGREDISCE I CAMICI BIANCHI IERI QUARTO ASSALTO INFERMIERA PICCHIATA AL SAN PAOLO



LA SICUREZZA Il drappello di polizia all'interno dell'ospedale Pellegrini alla Pignasecca

Melina Chiapparino

«Ripristinare il clima di fiducia tra pazienti e personale sanitario». È questo l'obiettivo annunciato da Teresa Rea, presidente dell'Ordine degli infermieri di Napoli, impegnata in una nuova campagna di sensibilizzazione sul tema delle aggressioni contro il personale ospedaliero e dei comparti d'emergenza. Un'iniziativa che all'indomani del bilancio drammatico del nuovo anno coinvolgerà sempre di più «le nuove generazioni e il mondo della scuola» come racconta a Il Mattino. Come è cominciato il 2025 sul fronte delle aggressioni? «L'emergenza delle aggressioni contro medici, infermieri e operatori sanitari continua. Dal primo gennaio si sono verificati quattro episodi di violenza fisica, accompagnati spesso da minacce e insulti, accaduti a Napoli al pronto soccorso del Cto, nei due ospedali Cotugno e San Paolo e all'ospedale di Torre del Greco. È un record negativo nonostante l'introduzione dei presidi di polizia in molte strutture ospedaliere e le novità legislative introdotte che puniscono

L'intervista Teresa Rea

«Una campagna educativa nelle scuole Insegneremo ai giovani a rispettarci»

penalmente anche il reato in flagranza. I dati però non lasciano dubbi: i sanitari continuano a essere vittime di violenza».

Eppure rispetto all'anno scorso gli episodi si sono ridotti del 30 per cento. Ma c'è ancora chi se la prende con il personale sanitario.

«La maggior parte di questi episodi sono accomunati dall'esasperazione di pazienti e familiari per le lunghe attese o la mancanza di informazioni durante le attese. La premessa è che nessuna azione o parola violenta ha giustificazione e i colpevoli devono pagare le conseguenze delle loro azioni ma, analizzando oggettivamente i contesti, va rilevata l'incidenza



L'ANALISI Teresa Rea, presidente dell'Ordine degli infermieri

dei problemi organizzativi. Il pronto soccorso e i reparti di emergenza sono sovraffollati e durante le feste e l'ondata influenzale di questi giorni, lo sono ancora di più. Non c'è l'infermiere di famiglia, non si



DA PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INFERMIERI HO LANCIATO UNA MOBILITAZIONE SUL TERRITORIO

può far riferimento al medico di base o alla guardia medica, se non per qualche ora, e tutti i pazienti affollano gli ospedali». Che soluzioni propone? «Deve cambiare la gestione del bisogno assistenziale con servizi sul territorio mentre, negli ospedali, basterebbe valorizzare gli infermieri che ormai sono cresciuti culturalmente e a livello formativo. Ad esempio, si potrebbe organizzare l'assistenza dei codici minori sul piano infermieristico e si tratta di quasi l'80% della platea che affolla gli ospedali e li intasa. Vanno cambiati i modelli organizzativi e assunti più infermieri anche con fondi speciali, esattamente come

accade per le emergenze che riguardano il nostro Paese come un'alluvione o un terremoto perché la nostra è un'emergenza. Per quanto riguarda il nostro Ordine professionale sta per partire un'iniziativa». Quale iniziativa? «Il nostro Ordine si sta impegnando per una campagna di sensibilizzazione che preferisco chiamare "di comunicazione" per far conoscere e creare consapevolezza sulle condizioni in cui lavoriamo e le priorità delle assistenze, a cominciare dalla spiegazione del meccanismo del Triage. La campagna è rivolta a tutti ma soprattutto alle scuole secondarie di primo e secondo grado dove ci recheremo fisicamente. L'iniziativa, in sinergia con l'Istituto scolastico regionale, punta alle platee dei giovani per ripristinare il rapporto di fiducia con il personale sanitario che, in questi ultimi anni, ha rivelato dei punti deboli. Non solo. Investiremo anche sulla formazione del personale sanitario per rendere gli operatori ancora più esperti nell'approccio comunicativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA